

**ALL'ACCIAIERIA GLI OPERAI NON HANNO
NEPPURE IL DIRITTO DI AMMALARSI!**

Gravi misure della «Terni» nei confronti degli ammalati

Un medico di fiducia inviato a casa degli operai per esercitare un controllo supplementare, oltre a quello dell'INAM - Ridotti gli organici - La protesta della C.I. e della Fiom

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11.

Gli operai dell'acciaieria «Terni» non hanno il diritto di ammalarsi, di stare a casa con tanto di certificato medico di controllo fiscale dell'INAM. Essi debbono tornare in fabbrica, alla linea di laminazione, sotto quei tetti di metallo dove il caldo raggiunge talvolta, in questi giorni, i 55 gradi, anche se la salute non permette loro di lavorare.

La Direzione della «Terni», infatti, ha deciso di inviare a casa degli operai un medico di fiducia, un proprio medico di fiducia, per accertare — questa la motivazione data alla grave decisione — se essi sono effettivamente ammalati o se, al contrario, fanno le ferie. Su questi stessi operai — così ci hanno detto alcuni di loro — gli inviati della «Terni» vanno esercitando tali pressioni da indurli a tornare al lavoro. E quando essi saranno di nuovo in fabbrica, sulla linea di laminazione, saranno in tre dove prima, per lo stesso lavoro, erano in quattro. E se qualcuno è in ferie o sarà ancora ammalato rischiano di restare addirittura in due.

Prendiamo ad esempio quanto sta avvenendo al «treno» di laminazione a freddo, dove si registra una prima protesta operai. In una linea di laminazione lunga circa 50 metri, vi hanno sempre lavorato almeno 4 operai; ora si vuole «sperimentare» il lavoro con tre soli dipendenti.

Così la direzione della «Terni» intende risolvere il problema degli organici, un problema che è in discussione tra i sindacati e i rappresentanti della stessa Direzione di fabbrica. Si vogliono cioè ridurre all'osso gli organici già ridotti al minimo.

Non si esagera perciò quando si afferma che alla «Terni», industria di Stato, la nuova politica verso gli operai, sotto la direzione di un uomo proveniente dal monopolio americano della United Steel Corporation e di socialisti uniti, lo sfruttamento si realizza con iniziative e metodi più disumani e più odiosi che per il passato.

Giovane ritorno, a questo punto, sul «controllo» nei confronti degli ammalati. Alcuni operai, sottoposti ad un intensificato sfruttamento, che si è fatto particolarmente sentire con il caldo micidiale di questi giorni (Terni, lo ricordiamo, ha

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11.

Gli operai dell'acciaieria «Terni» non hanno il diritto di ammalarsi, di stare a casa con tanto di certificato medico di controllo fiscale dell'INAM. Essi debbono tornare in fabbrica, alla linea di laminazione, sotto quei tetti di metallo dove il caldo raggiunge talvolta, in questi giorni, i 55 gradi, anche se la salute non permette loro di lavorare.

Alberto Provantini

Polemiche a Spoleto sul declino dello sport locale

Una lettera al nostro giornale dell'ex dc dr. Mercatelli Anonimo esposto alla Procura

SPOLETO, 11.

Una vivace discussione è in corso a Spoleto sul crescente declino dello sport locale. Essa è stata aperta dalla delusione dei tifosi per la non partecipazione della squadra di calcio al campionato di Serie D e dalla mancata effettuazione del torneo notturno di pallacanestro.

Sulla situazione dello sport a Spoleto ci ha inviato una lettera l'ex consigliere comunale dott. Giancarlo Mercatelli, espulso l'anno scorso dalla Dc per i suoi contrasti con il gruppo doroteo locale. Il dott. Mercatelli, dopo avere rilevato che «da diverso tempo scorrendo la cronaca di alcuni quotidiani capita spesso di trovare critiche più o meno pesanti al modo con cui la parte della locale Azienda del Turismo si trascurano manifestazioni sportive ed iniziative ricreative che erano ormai divenute tradizionali per la nostra città» ed avere riferito che «si dice, a ragione, che invece di spendere più di dieci milioni per fare più belli gli uffici della Azienda del Turismo, con tale somma si potevano abbondantemente finanziare per un anno le varie iniziative», sottolinea gli sforzi, per lui esagerati, fatti per il finanziamento del Festival, lamenta la mancanza di una azione tesa «ad impostare per la nostra città una politica turistica che non si esaurisce con il solo Festival dei Due Mondi».

Perché, diciamo noi, insistere tanto sulla opportunità di tagliare qualche finanziamento al Festival che rappresenta un grande fatto artistico e culturale, oltre che un avvenimento di grande rilievo turistico pur trovandosi anch'esso in precarie condizioni economiche, e non chiedersi piuttosto se risponda verità la voce secondo cui a Spoleto recentemente grosse somme sarebbero state messe a disposizione di un «raid» che altro non era che una manifestazione pubblicitaria di un noto quotidiano romano?

Mercatelli conclude la sua lettera con la proposta di «discutere questa volta tutte queste cose non nel ristretto «giro» di coloro che vogliono capire tutto, ma tra dirigenti sportivi e tra appassionati» per superare l'immobilismo di persone «che certe presidenze se le prendono e se le tengono perché ci sono gli accordi tra i partiti e le famose divisioni della torta».

Sempre in tema di sport un esposto è stato inviato al Procuratore della Repubblica di Spoleto su questioni inerenti i costruendi campi di tennis. Si tratta di un esposto anonimo, inviato in copia anche alla stampa, che citiamo solo a titolo di cronaca e cestiniamo.

AREZZO

Dopo l'inaugurazione del raccordo autostradale e del «semanulare»

Aperti alcuni problemi per la sicurezza del traffico

Dalla nostra redazione

AREZZO, 11.

Sabato scorso sono stati ufficialmente aperti al traffico il raccordo autostradale ed il cosiddetto «semanulare», che collega tutte le arterie statali in transito ad Arezzo. L'avvenimento è passato del tutto inosservato tra gli aretini.

per due motivi: il primo è che, sia pure clandestinamente, le due arterie erano in uso già da tempo (da quando cioè furono già ultimate e non ci si decideva ad innalzarle, e il secondo è che il nuovo «semanulare» è costituito dal fatto che, stranamente, in questa Italia cemoniosa e piena di ministri già su «piede di guerra» elettorale, l'apertura è avvenuta senza alcun rito. Si è aperta e basta.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che da un ministro della Pubblica Istruzione, si è deciso di installare in un mese (ora sono tutti al mare, anche loro).

In un primo momento, si dice, sarebbe stato deciso di ritardare l'apertura del raccordo e del «semanulare», in attesa della disponibilità di un ministro, ma poi ci si è resi conto della assurdità della cosa e così si è andati avanti. A settembre comunque un ministro verrà egualmente per l'inaugurazione formale delle due strade, le quali, ad onore del vero, sono di tutto rilievo.

Esse rientrano perfettamente in questo mito dell'Italia automobilistica (dove si hanno auto, scuole, ospedali) e servono egregiamente a questi plurimotorizzati italiani.

La spesa è stata grossa (pare cinque miliardi) e ora Arezzo è finalmente collegata in modo definitivo e razionale con l'Autostrada del sole ed è stata liberata finalmente dal traffico pesante proveniente dalla Casentino, dalla «Setteporci», dalla «Fiorenzina» e dalla «Romana» e dall'«Anconetana». Arezzo inoltre dispone ora di una «cassa» sorprendente riserva di verde, lungo il tratto della (per modo di dire) «Superstrada» dei due mari, che va dalle Pietre al Torchio, a quello di un chilometro attraverso colline verdissime ed accipitrici che fino ad ora erano praticamente inutilizzabili.

Ma da ciò che il risultato maggiore è quello di aver liberato la città dal traffico pesante di passaggio: Arezzo, come tutte le città italiane, superaffollata di auto e con il traffico congestionato dalla irrazionalità e dalla speculazione edilizia, non può infatti sopportare anche tale traffico, che si incrociava da ben sei direzioni. Il «semanulare» ha fornito un valido rimedio.

Partroppo però non tutto è altrettanto degno di elogi. Nei particolari ci sono alcune cose addirittura sconcertanti. Soprattutto i vari incroci «a raso», quelli costituiti, sullo stesso livello, dalle due strade, le quali, se non è certo una soluzione ottima, ma almeno capace di scongiurare incidenti. In altri, specialmente in quello della «Setteporci», si è limitati a porre un segnale di «stop»; si tratta in genere e in questo caso di rettilinei che iniettano alla velocità (non limitata) del traffico il traffico veloce, e questo improvviso ed inaspettato «stop», temiamo che avrà troppo poca autorità.

Per quel che riguarda specificamente il pastificio, anche la Camera federale del lavoro, in un comunicato, ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti per un loro pronto intervento in favore della ripresa della attività produttiva nello stabilimento.

S. M.

lavoro nell'interesse della occupazione operaia».

Anche questo episodio, un vero fulmine a ciel sereno, deve essere collocato nel grande quadro della crisi economica della nostra città: la persistente crisi nel settore dell'edilizia, il blocco delle assunzioni e le espulsioni di centinaia di unità lavorative a causa della ristrutturazione tecnologica e della riorganizzazione dei sistemi di produzione nelle grandi aziende pisane (Saint Gobain, Vis, Marzotto).

Per quel che riguarda specificamente il pastificio, anche la Camera federale del lavoro, in un comunicato, ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti per un loro pronto intervento in favore della ripresa della attività produttiva nello stabilimento.

S. M.

lavoro nell'interesse della occupazione operaia».

Anche questo episodio, un vero fulmine a ciel sereno, deve essere collocato nel grande quadro della crisi economica della nostra città: la persistente crisi nel settore dell'edilizia, il blocco delle assunzioni e le espulsioni di centinaia di unità lavorative a causa della ristrutturazione tecnologica e della riorganizzazione dei sistemi di produzione nelle grandi aziende pisane (Saint Gobain, Vis, Marzotto).

Per quel che riguarda specificamente il pastificio, anche la Camera federale del lavoro, in un comunicato, ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti per un loro pronto intervento in favore della ripresa della attività produttiva nello stabilimento.

S. M.

lavoro nell'interesse della occupazione operaia».

Anche questo episodio, un vero fulmine a ciel sereno, deve essere collocato nel grande quadro della crisi economica della nostra città: la persistente crisi nel settore dell'edilizia, il blocco delle assunzioni e le espulsioni di centinaia di unità lavorative a causa della ristrutturazione tecnologica e della riorganizzazione dei sistemi di produzione nelle grandi aziende pisane (Saint Gobain, Vis, Marzotto).

Per quel che riguarda specificamente il pastificio, anche la Camera federale del lavoro, in un comunicato, ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti per un loro pronto intervento in favore della ripresa della attività produttiva nello stabilimento.

S. M.

Con l'estate torna la «grande sete»

Sassari: la crisi idrica si fa sempre più grave

In molti rioni l'acqua non arriva da una decina di giorni - Sete anche a Porto Torres, Tempio, Alghero e La Maddalena Cosa fa la Cassa del Mezzogiorno?

SASSARI, 11.

Tutti i comuni più importanti del Sassarese sono alle prese con una grave crisi idrica. A Sassari, Porto Torres, Tempio, Alghero, La Maddalena e tanti altri, i cittadini sono costretti a sacrifici più o meno pesanti per riuscire ad avere quel minimo di acqua indispensabile per l'uso domestico.

In molti rioni di Sassari, dove abitano migliaia di abitanti, l'acqua non arriva da 5-10 e anche 15 giorni. Il servizio di autobotti del Comune (così hanno il coraggio di chiamarlo i nostri amministratori) non riesce a soddisfare neanche minimamente le esigenze di quei rioni e frazioni dove l'arrivo dell'acqua è irregolare o non c'è per niente. Nella frazione di Monte Forte, dopo molte proteste degli interessati e dei consiglieri del Pci, il Comune ha portato l'acqua per una sola volta con l'autobotto dimpicciandosi poi per 20 giorni; nella stessa situazione di Monte Forte si trovano altre numerose frazioni dell'Agro e della Nurra di Sassari. Per riempire i serbatoi del rione della «Fonarda», da 12 giorni senza acqua, i cittadini sono dovuti ricorrere alle autobotti dei pompieri (1). Dimenticanza del Comune? Meno fortunati gli abitanti del rione di «Prunizidda» i quali da 15 giorni non vengono riforniti da nessuno: così quelli di Viale Italia e tanti altri.

A Porto Torres, dove l'acqua è stata razionata per tutta l'estate, martedì si è avuto un'interruzione totale durata 48 ore, senza nessun preavviso alla popolazione e al Comune da parte della Cassa del Mezzogiorno. Gravi perciò sono stati le conseguenze per i cittadini, per gli abitanti, i bar, le imprese, ecc. La sospensione dell'erogazione dell'acqua, secondo le versioni ufficiali date in ritardo, è dovuta alla rottura della condotta presso San Giovanni.

Negli altri Comuni citati la situazione non si differenzia per niente da quella di Sassari e Porto Torres: (anche ad Alghero, oltre al razionamento di ogni giorno, qualche giorno fa si è avuta una lunga interruzione a sorpresa). Le responsabilità, particolarmente per i Comuni riforniti dall'acquedotto del Bidighini, sono state imputate alla Cassa del Mezzogiorno, che non ha mai rispettato quanto stabilito sulle convenzioni con le Amministrazioni Comunali, e agli stessi Comuni, che non hanno fatto nulla per la manutenzione dell'acquedotto.

E' necessaria, per il settore idrico, una nuova politica che tenga conto della reale situazione e delle possibilità effettive di erogazione, con l'urgente necessità, quelle opere capaci di assicurare l'acqua per uso potabile (oltre a quella per uso irriguo e industriale) a tutti gli abitanti dei Comuni, e di tutti gli anni, non alle prese con questa crisi.

Salvatore Lorelli

Biancavilla: il Comune impegnato per garantire l'acqua alle popolazioni



Le donne di Licala fanno la fila davanti al carro-botte in attesa di poter fare una sia pur modesta provvista d'acqua. La foto non è di oggi ma la situazione dell'acqua in molti centri isolani rimane drammatica

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11.

Quanto mai precaria si presenta, fin dall'inizio della stagione calda, la situazione idrica di Biancavilla, ed aumenta sempre di più il disagio ed il vivo malcontento degli oltre 22.000 abitanti dell'insediamento centro urbano. Il prezioso liquido, erogato soltanto in alcune ore della giornata, non solo è del tutto insufficiente, ma risulta non essere nemmeno troppo potabile. Sono senza acqua già da mesi di aprile l'ospedale civico (250 letti), l'ospizio dei vecchi, l'orfanotrofio, gli istituti religiosi e scolastici (nel periodo degli esami gli alunni delle medie si sono recati in corteo dal sindaco per sollecitare il suo interessamento).

Episodi spiacevoli, di insoddisfazione, si sono già verificati nel corso dell'approvvigionamento idrico di certi quartieri a mezzo di autobotti organizzati dal Comune. Inoltre, la situazione tende ad aggravarsi, in quanto la Amministrazione comunale presto non potrà più, per rifornire la cittadina con le autobotti, di esigere la concessione di concessione dell'Amministrazione comunale e, per di più, a quella avanzata dallo stesso Spitaleri, e la giunta ha chiesto, nelle more dell'istruttoria, un decreto di continuazione in via provvisoria, interessando della cosa anche la prefettura e denunciando alla opinione pubblica la insensibilità e la inettitudine delle autorità competenti (sono civili ed assessorato regionale).

La soluzione di un problema così vitale e rilevante per una intera cittadina non può che essere trovata da un potere che non può essere subordinato agli interessi dei privati: la popolazione di Biancavilla, come quella che le richieste in proposito avanzate dalla amministrazione di sinistra nell'interesse della collettività venivano accolte al più presto.

Santo Di Paola

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

Il mese della stampa comunista

DECINE DI FESTIVAL DELL'UNITÀ

Tre giorni di festa a Castelnovo VC — Successi nella sottoscrizione nel Barese — Il programma delle altre feste della stampa comunista

Decine di feste dell'Unità sono in programma oggi e domani in Toscana e nell'intera centro meridionale.

Castelnovo V. di Cecina

Particolarmente importante il Festival che inizia domani e che si protrarrà per tre giorni. La tradizionale festa di Ferragosto, che è organizzata come sempre egregiamente dalle Sezioni del Pci di Castelnovo V.C. e Sasso Pisano, si svolgerà in località «Sestini». Il programma prevede interessanti iniziative politiche e ricreative fra cui mostre della stampa, uno spettacolo musicale e vari giochi. Durante il giorno della festa funzionerà l'ormai famosa «cucina castelnovina» con menù caratteristici.

Bari

Dopo le feste di Molfetta e Carbonara, tenutesi domenica scorsa, è in cantiere a Bari, nella località balneare di Fiesco, un'altra bellissima festa di Ferragosto, che inizierà al mattino con la tradizionale diffusione della stampa del Partito. E' stato allestito un «villaggio» dedicato alle mostre su Gramsci e al 50° della Rivoluzione d'Ottobre. Nel pomeriggio di domani si terrà una gara di barche e la corsa nei sacchi. La giornata si concluderà con un comizio. Interessanti iniziative ricreative sono previste anche per lunedì. Nella stessa giornata di domani co-

mizi del Pci sono stati fissati a Terlizzi, Saminichelli, Santeramo, Ruvio e in altre località.

Anche la sottoscrizione procede assai bene. Le Sezioni di Trani e Santeramo hanno già raggiunto il 100%, seguite da Rutigliano (88%) e Controne (55%).

L'Aquila

Castel di Monte festeggerà domani la stampa comunista. Al Festival si raduneranno i comunisti e i cittadini di Castello, Villa, Ofena, Carrubo, Calascio, Santo Stefano e Santeramo. Il programma prevede diverse iniziative politiche e ricreative fra cui mostre della stampa, uno spettacolo musicale e vari giochi. Durante il giorno della festa funzionerà l'ormai famosa «cucina castelnovina» con menù caratteristici.

Pescara

E' iniziato ieri sera il Festival provinciale dell'Unità che si concluderà domani sera. Alla preparazione della festa e al suo svolgimento hanno lavorato intensamente i compagni della locale Sezione fra i quali, come già lo scorso anno, si è distinto il compagno Venanzio Di Zio, specie per quanto riguarda la raccolta di fondi per l'Unità.

Il programma del Festival si articola in una ricca serie di attrattive, che vanno dall'esibizione dei grandi Concerti Musicali di Corato di Puglia, di Lanciano, al complesso Alido e la sua orchestra che annovera alcuni noti cantanti della RAI-TV, all'estrazione di due lotterie con in palio due Fiat 500, alla 2° Coppa dell'Unità riservata ai ciclisti dilettanti di tutta la regione.

Accanto alle manifestazioni ricreative si svolgeranno contemporaneamente le iniziative politiche del Partito. Sono previsti infatti il Congresso Provinciale degli «Amici dell'Unità», una grande assemblea popolare per

la occupazione e il lavoro e un

Convegno della Unità del Tiro, che sarà presieduto dal compagno Pietro Grifone, vice Presidente della Commissione meridionale della Direzione del Pci. Il compagno Grifone terrà anche, nella serata di domenica, il comizio di chiusura del Festival.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgenti, ma il mandato di pagamento è ancora all'esame della Corte dei Conti. Le maestranze hanno dichiarato che continueranno ad occupare la fabbrica fino a quando non sarà risolta la loro situazione.

La Sardegna di Olbia occupata dagli operai

CAGLIARI, 11. — I cento dipendenti della Società Sarda di Olbia, hanno occupato lo stabilimento perché non hanno ancora percepito i salari di giugno e luglio. Per un analogo motivo i dipendenti della Sardegna occuparono lo stabilimento per oltre dieci giorni, nel periodo di Natale dello scorso anno.

L'amministrazione regionale, e per essa l'assessore alle finanze on. Perada, ha stanziato tempo fa quindici milioni di lire per far fronte alle situazioni più urgent